

## BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31.12.2014

### RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Il Bilancio di Esercizio al 31.12.2014 chiude con un utile di esercizio pari a **€53.300,12**, in linea con i risultati degli esercizi passati e tale da dimostrare la capacità dell'Ente di svolgere i propri compiti istituzionali in condizioni di equilibrio economico finanziario soddisfacenti ed adeguate alla natura giuridica dell'Ente.

Questa situazione di equilibrio economico finanziario che caratterizza i risultati di esercizio del Consorzio oramai nel lungo periodo dimostra la validità delle politiche gestionali adottate, che hanno consentito di affrontare adeguatamente anche la difficilissima fase di crisi che stiamo ancora attraversando riuscendo a conservare la piena operatività.

Il raggiungimento di risultati di bilancio positivi per il Consorzio non deve essere chiaramente il fine unico, ma rappresenta una condizione imprescindibile affinché l'Ente possa operare efficacemente e sia messo in condizione di attuare i propri compiti istituzionali.

Ovviamente il Consorzio non opera in un ambiente isolato, ma interagisce con un sistema istituzionale ed economico - imprenditoriale che, a sua volta, è influenzato dal contesto economico di riferimento e che, per effetto del fenomeno della globalizzazione, non può essere quello provinciale o regionale, ma si allarga ai confini europei ed anche internazionali. Per meglio comprendere ed inquadrare le condizioni in cui l'Ente si trova ad operare è quindi opportuno esaminare gli scenari di riferimento nei diversi livelli internazionale, nazionale e locale.

.....oooOooo.....

Sulla base dei dati riportati nei recentissimi *“Rapporto Annuale 2015”* dell'ISTAT, *“Bollettino Economico - aprile 2015”* della Banca d'Italia e *“Rapporto Provinciale sull'Economia 2015”* della Camera di Commercio di Oristano, risulta che nel 2014 il Pil mondiale si è attestato al 3,4 per cento, in linea con l'anno precedente; il dato complessivo riflette la moderata accelerazione della crescita nelle economie avanzate (1,8 per cento dall'1,4 nel 2013) e il lieve rallentamento nei paesi emergenti (4,6 per cento dal 5,0 nel 2013).

Il prezzo del petrolio, pur leggermente risalito dai minimi toccati a metà gennaio, rimane basso anche in prospettiva. L'incertezza riguardo alla situazione della Grecia e ai conflitti in Ucraina, in Libia e in Medio Oriente resta elevata, anche se non si è finora riflessa sulle condizioni dei mercati finanziari internazionali.

Nell'Uem si è avuto un modesto recupero di attività (+0,9 per cento) dopo un biennio di contrazione (-0,8 e -0,4, rispettivamente, nel 2012 e 2013). La ripresa nell'orizzonte temporale del 2014 non si è estesa all'Italia, dove l'attività economica ha continuato a contrarsi (-0,4 per cento) seppure in misura decisamente più contenuta rispetto ai due anni precedenti (-2,8 per cento nel 2012 e -1,7 nel 2013) e con un profilo in progressivo miglioramento: secondo la stima preliminare diffusa il 13 maggio, nel primo trimestre 2015 il Pil ha finalmente segnato una variazione congiunturale positiva, pari allo 0,3 per cento. Per effetto della prolungata recessione, nel



2014 il livello del Pil è sceso al di sotto di quello registrato nel 2000 e il valore pro capite al di sotto del livello del 1997.

Come nei tre anni precedenti, in Italia anche nel 2014 la domanda estera netta ha apportato un contributo positivo alla crescita del prodotto - pari a tre decimi di punto - grazie a una dinamica delle esportazioni di beni e servizi (+2,6 per cento) superiore a quella delle importazioni (+1,8 per cento).

La lieve ripresa dei consumi delle famiglie si può ricondurre all'andamento del reddito disponibile in termini reali (il potere di acquisto delle famiglie) che, per la prima volta dal 2008, ha registrato in media d'anno una variazione nulla (nel 2012 e 2013 era caduto del 5,2 e dello 0,9 per cento, rispettivamente). A interrompere la caduta del potere d'acquisto ha contribuito il rallentamento dell'inflazione: la variazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo è scesa allo 0,2 per cento nella media del 2014, in calo di oltre un punto percentuale rispetto al 2013, per effetto del diffondersi delle spinte al ribasso dei prezzi a un'ampia gamma di prodotti acquistati dalle famiglie.

Per il 2015 gli indicatori delineano prospettive positive in Italia e nel complesso dell'Uem. Tre fattori internazionali sono tra le principali determinanti dei primi segnali di ripresa dell'attività economica: il deprezzamento dell'euro, la forte caduta del prezzo del petrolio e l'azione di politica monetaria della Bce. Questi fattori esogeni sono in grado di fornire un impulso al ciclo economico e alimentano il miglioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese.

In Italia, il 2015 si è aperto con una serie di indicazioni positive - dall'andamento della produzione industriale a quello dell'export - che nel primo trimestre dell'anno sono sintetizzate dalla crescita congiunturale dello 0,3 per cento del Pil. Le stime preliminari sull'andamento dell'attività segnalano un'espansione della domanda interna e un contributo negativo di quella estera netta.

Nell'Unione europea, grazie a un aumento di circa due milioni di persone occupate, nel 2014 il tasso di occupazione sfiora il 65 per cento e ha quasi recuperato il livello del 2008. In Italia, la crescita è stata più lenta e il tasso di occupazione si attesta al 56 per cento, al di sotto della media europea di quasi dieci punti e del livello del 2008 di quasi tre.

Il divario tra il tasso d'occupazione nazionale e quello medio europeo ha forti componenti territoriali e di genere, oltre che d'età. Nel 2014, la crescita dell'occupazione riguarda soltanto il Centro-nord, mentre il Mezzogiorno continua ad accusare perdite: 45 mila occupati lo scorso anno, quasi 600 mila dall'inizio della crisi (-9 per cento). Il calo nell'ultimo anno fa scendere il tasso di occupazione del Mezzogiorno sotto al 42 per cento.

Nei più recenti sondaggi, famiglie e imprese prefigurano per i prossimi mesi un lieve miglioramento delle prospettive occupazionali, a cui potrebbero aver concorso gli sgravi contributivi introdotti in gennaio e la disciplina prevista dal Jobs Act, in vigore da marzo.

Gli investimenti, intesi in senso lato, sono la vera chiave della ripresa. Uno degli aspetti più evidenti della fase recessiva degli ultimi anni in tutti i principali paesi europei è stata la caduta degli investimenti economici. In Italia, in particolare, tra il 2008 e il 2014, la quota degli investimenti sul Pil è diminuita di 4,5 punti percentuali (coinvolgendo sia la componente delle costruzioni, sia quella delle macchine e attrezzature). Nel 2014 gli investimenti lordi hanno continuato a diminuire, segnan-

do in media d'anno una flessione del 3,3 per cento. Nel quarto trimestre dell'anno sono però emersi segnali di un'inversione di tendenza: dopo cinque trimestri consecutivi di contrazione, gli investimenti fissi lordi hanno fatto registrare una crescita dello 0,2 per cento, per effetto soprattutto di un incremento della componente delle attrezzature, macchinari e armamenti (+1,4 per cento) a fronte di una dinamica ancora negativa degli investimenti in costruzioni (-0,6 per cento).

Sotto un diverso profilo, hanno grande importanza - nel condizionare l'entità e la qualità della ripresa - le politiche monetarie poste in essere dalla Banca centrale europea attraverso strumenti quali il *quantitative easing* (Qe), una misura straordinaria di acquisti di titoli. Un altro aiuto alla ripresa potrebbe giungere dal permanere delle quotazioni internazionali del petrolio sui livelli dei primi mesi del 2015.

Secondo i sondaggi le condizioni di offerta del credito alle imprese sono ulteriormente migliorate, ma rimangono differenziate per dimensione aziendale e settore di attività economica. I tassi attivi medi sono scesi, benché restino superiori ai corrispondenti valori per l'area dell'euro; è verosimile che si riducano ancora nei prossimi mesi per effetto del calo dei rendimenti di mercato. Prosegue tuttavia la flessione dei finanziamenti alle imprese; si è sostanzialmente arrestata quella dei prestiti alle famiglie.

Dal 2005 al 2014 il numero di imprese registrate in Italia è diminuita di 31.837 unità, passando da 6.073.024 a 6.041.187 (-0,0524%); lo stesso andamento si osserva sostanzialmente per le imprese attive, il cui numero diminuisce di 29.915 unità (da 5.118.498 a 5.148.413, pari a -0,0058%).

La demografia d'impresa nella regione Sardegna evidenzia lo stesso trend osservato per l'Italia. Dal 2005 al 2014 le imprese registrate e attive diminuiscono (rispettivamente di 5.419 e 4.391 unità), passando da 172.652 a 167.233 per le registrate e da 147.423 a 143.032 per le attive con un andamento simile per le due categorie.

Analizzando la demografia d'impresa della provincia di Oristano dal 2005 al 2014 si segnala una diminuzione di 1.930 imprese registrate (da 16.309 a 14.379) e 1.711 imprese attive (da 14.659 a 12.948). In termini percentuali la diminuzione è sostanzialmente analoga per le due categorie (-11,8% e -11,7%) e risulta molto superiore rispetto a quella registrata su scala nazionale.

Le imprese registrate in provincia di Oristano al 31.12.2014 operano principalmente nell'agricoltura, silvicoltura e pesca (4.629 unità, pari al 32% del totale delle imprese registrate) e nel settore del commercio (3.386 unità, pari al 24% del totale delle imprese registrate). Altre 1.712 imprese, il 12%, operano nel settore delle costruzioni mentre le imprese del settore manifatturiero risultano appena il 7%. Le restanti imprese svolgono attività negli altri settori economici con percentuali inferiori al 7%.

Sempre con riferimento alle imprese registrate al 31.12.2014, la forma giuridica più diffusa è l'impresa individuale, rappresentata dal 70% delle imprese.

Seguono le società di persone (15%) e le società di capitale (11%). Il restante 5% delle imprese ha adottato altre forme (societarie e/o consortili).

Come risulta dall'analisi, gli scenari di riferimento tendono sempre più ad allargarsi rispetto all'ambito di operatività e gli strumenti e le azioni che possono essere messe in campo dal Governo per fronteggiare la crisi e rilanciare gli investi-

menti e la ripresa sono fortemente condizionate dai vincoli di finanza pubblica e dal rispetto dei vincoli di appartenenza all'Unione Europea.

In particolare, con l'introduzione della moneta unica gli stati membri hanno praticamente perso la possibilità di usare la politica monetaria.

Inoltre, la politica fiscale e l'utilizzo della spesa pubblica per stimolare l'economia sono degli strumenti che, per la particolare situazione di bilancio dell'Italia, presentano margini di manovra molto limitati. Infatti, l'elevato livello del debito pubblico dell'Italia (con un rapporto debito / PIL superiore al 120%) non consente ulteriori margini di crescita per favorire la ripresa con nuovi investimenti, e sembra difficile poter rimodulare l'attuale composizione della spesa pubblica, pesantemente influenzata dalle componenti sanità, pensioni e pubblico impiego, o rinunciare alla ingente spesa per gli ammortizzatori sociali (che in questi anni di crisi drammatica hanno avuto la importantissima funzione di assicurare un livello di sussistenza minimo a molte famiglie interessate dalla crescente disoccupazione e di evitare il nascere di tensioni sociali e problemi di ordine pubblico).

Anzi nei prossimi anni, per via dell'adesione dell'Italia alle regole comunitarie del c.d. "Fiscal Compact", il peso del debito pubblico sul PIL dovrà ulteriormente ridursi fino alla misura del 60%. Questo obiettivo sembra oggi quasi impossibile da raggiungere in quanto la dinamica del PIL non sembra suscettibile di miglioramenti significativi, e la riduzione del debito neanche. Infatti, pensare di aggredire il debito con l'incremento della pressione fiscale appare irrealistico in quanto questo è già ai livelli più elevati in ambito europeo, mentre la sua riduzione con il contenimento della spesa pubblica potrebbe innescare ulteriori effetti depressivi sul PIL ed è un'ipotesi che non sembra negli obiettivi del Governo.

In realtà le strategie dell'Italia, insieme ad altri paesi dell'Unione che hanno problemi simili di bilancio, si riducono alla possibilità di negoziare con l'UE un allentamento dei vincoli di bilancio a fronte di un programma di riforme strutturali condiviso con la Commissione Europea volto a modernizzare il Paese ed a favorire la competitività del sistema produttivo.

Tra le variabili in campo, l'unica a generare degli effetti positivi sul contenimento del debito è allo stato rappresentata dal bassissimo livello dei tassi di interesse, che limitano notevolmente l'utilizzo della spesa pubblica per il pagamento degli interessi sul debito pubblico.

.....oooOooo.....

Nella difficile congiuntura economica esaminata, la conseguenza più immediata è il permanere di una forte contrazione della spesa pubblica per infrastrutture e per incentivi allo sviluppo, unita alla forte riduzione degli investimenti privati, condizioni che influenzano notevolmente l'operatività del Consorzio ed il suo bilancio.

Immediata conseguenza di questa condizione di ristrettezze della finanza pubblica è stata la riduzione dei trasferimenti per la realizzazione di opere infrastrutturali che, oltre a limitare notevolmente gli investimenti, nel Bilancio di Esercizio del Consorzio si traduce in un minor peso delle cosiddette "spese generali". Alla contrazione dei ricavi per realizzazione delle opere infrastrutturali, in questa fase di recessione si aggiunge la notevole riduzione dei ricavi derivanti dalla vendita dei lotti per attività produttive, quale diretta conseguenza della riduzione degli investimenti anche da parte del settore privato. Per fronteggiare tale situazione il

Consorzio si era attrezzato dal recente passato adottando una strategia di diversificazione della propria attività, spostando il fulcro delle proprie attività verso le prestazioni di servizi nei confronti degli insediati, delle imprese e delle collettività territoriali, valorizzando opportunamente il proprio consistente patrimonio immobiliare e le competenze della struttura operativa dell'Ente, sempre con l'obiettivo del miglioramento delle capacità di attrazione dell'area.

Il Consorzio ha quindi operato in maniera proattiva con un notevole sforzo di adattamento delle proprie strategie gestionali al mutamento degli scenari, adottando criteri gestionali di efficienza ed economicità, modificando il proprio modello operativo caratteristico e sfruttando al meglio le proprie risorse umane e patrimoniali disponibili, tutte scelte, queste, che hanno consentito di mantenere positivi gli indicatori di bilancio.

A seguito di questa “ristrutturazione” operativa l'Ente opera in condizioni di equilibrio economico finanziario con riferimento al complesso delle attività gestionali poste in essere, e consente pertanto di svolgere anche quei compiti che, pur direttamente connessi alle finalità istituzionali come quelli di promozione, non sono coperti da ricavi diretti.

Con il complessivo ventaglio delle attività poste in essere il Consorzio è quindi in grado di mantenere un presidio fisso sul territorio che assicura un riferimento qualificato per le imprese, capace di mantenere in condizioni di efficienza il sistema infrastrutturale dell'Agglomerato Industriale e di garantire una adeguata gamma di soluzioni per consentire l'insediamento di nuovi insediamenti produttivi o per lo sviluppo di quelle esistenti (terreno infrastrutturato o “green field”, servizi tecnici che partono dalla progettazione fino alla realizzazione degli stabilimenti “chiavi in mano”, cessione o locazione, anche a riscatto, di rustici industriali).

Questo sforzo del Consorzio di mantenere e migliorare le capacità di attrazione degli investimenti nell'Area Industriale sarebbe ovviamente più efficace se potesse accompagnato da strumenti messi in campo dal governo regionale e nazionale. Sicuramente oggi non è più possibile contare sullo strumento degli incentivi a favore delle imprese come fattore in grado di condizionare le scelte di localizzazione, in quanto la Sardegna non beneficia più dei trasferimenti della UE per le Regioni “Obiettivo 1” e, a livello nazionale e locale, la situazione di deficit della finanza pubblica non consentono di attuare efficaci politiche per la creazione e lo sviluppo delle imprese.

Conseguentemente, fino a quando non sarà disponibile un nuovo sistema di incentivi, è realistico pensare che le scelte di localizzazione potranno essere condizionate da fattori materiali legati alla immediata disponibilità di aree infrastrutturate, ad un livello di servizi sufficiente ed economico, alla presenza di “economie esterne” sufficienti a determinare livelli adeguati di competitività; su questo versante si dovrà quindi concentrare il Consorzio per restare competitivo nel panorama delle aree industriali.

Fortunatamente in questo periodo si registra una positiva considerazione da parte della Regione nei confronti dei Consorzi Industriali, dopo che per tantissimi anni questi sono stati assenti, completamente ignorati, dai documenti di programmazione regionale; infatti il Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 approvato dalla Giunta lo scorso 21 ottobre prevede:

*“La riforma degli organismi di supporto alle attività produttive”. Tale azione rientra “nell'ambito delle politiche locali e regionali tese a favorire lo svilup-*

*po economico territoriale e costituisce una necessità imprescindibile per la realizzazione dell'effettiva crescita dell'economia regionale"* e finalizzata in primo luogo a contribuire allo sviluppo competitivo delle imprese regionali. Obiettivo dichiarato della riforma è rendere le aree industriali *"più moderne, innovative, efficaci ed efficienti, in modo che possano concretamente contribuire alla ripresa socio-economica e produttiva dell'intera Regione. Tale obiettivo è perseguito anche mediante l'individuazione di una nuova governance del sistema di promozione, infrastrutturazione e gestione degli insediamenti produttivi della Regione, nonché attraverso un percorso di aziendalizzazione degli enti di sviluppo industriale."* Questo aspetto per la sua rilevanza richiede *"l'approvazione di una misura legislativa in grado di perseguire le finalità di politica industriale, nel rispetto del pubblico interesse e dello sviluppo economico - sociale - occupazionale funzionale all'attuazione delle politiche pubbliche di promozione dello sviluppo economico. L'obiettivo di sostenere l'evoluzione competitiva delle imprese è perseguito in concreto attraverso il superamento delle criticità e il completamento delle innovazioni apportate dalla legge regionale n. 10 del 2008, concernente il riordino delle funzioni in materia di aree industriali, la quale come noto, aveva previsto l'individuazione di 8 consorzi provinciali nei quali confluivano i preesistenti consorzi di dimensione locale. In particolare, oltre a ridisegnare l'assetto istituzionale dei consorzi industriali, tenendo conto delle recenti disposizioni statali in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi pubblici, è altresì necessario prevedere la fuoriuscita delle amministrazioni provinciali nelle more della conclusione del processo di riforma che le vede interessate, nonché procedere all'accorpamento dei consorzi esistenti."*

*"Creazione di aree produttive tecnologicamente attrezzate"*. Posto che il ciclo economico orienta le scelte di politica economica verso un riassetto istituzionale mirato al contenimento della spesa, l'intento è di *"creare delle aree produttive tecnologicamente attrezzate che puntino anche sulla sostenibilità ambientale mantenendo e rafforzando i vincoli di coesione sociale all'interno del territorio. In definitiva la riforma si propone di superare la tradizionale funzione dei consorzi industriali di mera gestione 'immobiliare' delle aree consortili, per diventare promotrice della produttività e competitività delle aziende insediate. La geografia industriale della Regione si deve configurare sempre più attraverso la costituzione di 'Poli di innovazione' e di 'Reti di impresa' con le aziende in veste di protagoniste."* Conseguentemente *"nei nuovi consorzi industriali, accanto ai servizi essenziali (gestione acqua, rifiuti, illuminazione, connettività, viabilità, ecc.), vengono previsti i servizi per la sostenibilità ambientale (progettazione ecosostenibile, gestione energetica, riciclaggio rifiuti, ecc.) e servizi innovativi (logistica integrata, incubatori per nuove imprese, accesso alla formazione e alle reti di conoscenza, redazione di progetti di sviluppo, ecc.)."*

Sicuramente quelli enunciati dal Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 sono obiettivi ambiziosi, ma è in ogni caso confortante che finalmente sia stata riconosciuta dalla Regione la funzione strategica che i Consorzi Industriali possono svolgere come enti tecnici strumentali per l'attuazione delle politiche di sviluppo e di supporto delle imprese. È comunque auspicabile che il previsto processo di riforma non venga calato dall'alto ma sia preceduto da una fase di dialogo nella quale i Consorzi possono fornire al legislatore regionale i suggerimenti e le esperienze finalizzate a rendere realmente efficace la riforma, valorizzando a servizio dei nuovi obiettivi le caratteristiche di snellezza operativa e di efficienza.

.....oooOooo.....

La gestione degli **insediamenti industriali** riflette quindi nel nostro territorio il difficile contesto economico della Nazione e la mancanza di strumenti di attrazione d'impresa a livello nazionale e regionale, confermando un trend di crescita pressoché in stallo.

Il Consorzio negli ultimi anni ha orientato parte delle proprie risorse per cercare di potenziare i servizi immateriali a favore delle imprese insediate, estendendo così la propria gamma di servizi anche su aspetti non strettamente connessi a quelli infrastrutturali, ma garantendo una presenza più aderente al concetto esteso di “*assistenza all'impresa*”: a tal fine ha curato in maniera particolare il servizio informativo, sia attraverso posta elettronica che tramite il sito istituzionale del Consorzio, selezionando avvisi, bandi e news di interesse per le attività produttive, nonché offrendo assistenza diretta attraverso il proprio personale, anche su tematiche non direttamente connesse alle tradizionali attività consortili, operando, ad esempio, come “*antenna territoriale*” in occasione del recente Bando Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) P.O. FESR 2004/2013.

Attraverso il proprio Ufficio dedicato il Consorzio ha, inoltre, avviato fasi preliminari ricognitive per l'individuazione di servizi comuni di vario livello (cartellonistica, sicurezza, raccolta rifiuti speciali, formazione aziendale ed adempimenti sulla sicurezza, rete dati, per citare alcuni esempi), per i quali ipotizzare una gestione integrata con mediazione consortile, allo scopo di ottimizzare i risultati, razionalizzare le risorse e, quindi, ridurre l'impatto economico sulle aziende.

In ogni caso, come si accennava, anche le imprese operanti nell'area industriale di Oristano purtroppo non sono esenti dal contraccolpo della crisi economica: deboli segnali di incoraggiamento si rilevano in alcune operazioni di riconversione ma, nel complesso, si percepisce una generale strategia imprenditoriale immobile, orientata alla *sopravvivenza* piuttosto che agli investimenti.

L'analisi del tessuto imprenditoriale dell'Agglomerato non ha subito cambiamenti significativi rispetto al recente passato. Si conferma un sistema di piccole imprese multisettoriale senza connotati di filiera o di distretto produttivo, con trend di crescita stabile.

Nel 2014 le istanze di riserva aree/assegnazione immobili presentate al Consorzio sono state fondamentalmente collegate alla presentazione di programmi di investimento sul citato Bando Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) P.O. FESR 2004/2013, a conferma della forte necessità di significativi interventi di sostegno.

Le istanze sono state 6 (1 sul PIA) ed a seguito della chiusura della FASE 2 risultano completate le istanze di finanziamento per 3 di queste. Si rimane, purtroppo, ancora in attesa degli esiti conclusivi della fase istruttoria da parte della RAS e dei relativi Decreti di assegnazione delle risorse concesse.

Nell'ultimo anno, inoltre, si è manifestato un certo interesse per l'Area Industriale di Oristano da parte di diversi investitori per la localizzazione di depositi costieri di gas naturale liquefatto (GNL) per la distribuzione di gas metano. Sono state presentate 4 istanze di riserva, 3 delle quali perfezionate con assegnazione.

Il Consorzio appoggia fortemente queste iniziative che rappresenterebbero una interessante opportunità di sviluppo per la creazione di un polo per la fornitura del GNL in tutto il territorio provinciale: peraltro si tratta di una fonte energetica

economicamente più vantaggiosa e con basso impatto ambientale, da cui potrebbe derivare un volano per l'incremento delle attività portuali e di quelle ad esse collegate.

Inoltre, questa eventualità troverebbe coerenza con il programma a medio termine del Consorzio di realizzazione di una rete di distribuzione consortile per il gas metano, che rappresenterebbe per le imprese dell'area un'importante opportunità di sviluppo, qualificando ulteriormente l'Agglomerato e migliorando la dotazione di servizi ed il livello di competitività.

Sempre sul fronte delle energie rinnovabili, nel 2014 si è avviata una interlocuzione interessante con una società - conclusasi con la assegnazione di un'area, a tutt'oggi ancora opzionata - per la produzione di bioetanolo da materie prime no food, il cosiddetto biocarburante di seconda generazione: si tratta di un investimento potenzialmente interessante a livello regionale, che individua quale materia prima la semplice canna comune "*arundo donax*", vegetazione spontanea presente in vaste aree incolte. Progetto parallelo a quello presentato dal Gruppo Mossi & Ghisolfi nel Sulcis, a Portovesme.

Si conferma particolarmente attivo, al contrario, il mercato delle locazioni immobiliari: anche nel 2014, infatti, molte imprese hanno manifestato l'interesse alla localizzazione di attività con la formula della locazione di fabbricati consortili, un servizio che è risultato di particolare gradimento per le imprese perché consente di abbattere i tempi, i costi di investimento ed i rischi legati alla realizzazione ex novo di stabilimenti.

Il Consorzio, in risposta a tale esigenza, ha investito ed intende destinare parte delle proprie risorse in tal senso: nel 2014 ha acquisito nel proprio patrimonio immobiliare gli insediamenti:

1. ex "*F.O.S.ME.T.AL. S.r.l.*" - insistente su un lotto di mq 5.000 lungo la Via Parigi;
2. ex "*COM.S.AL. S.r.l.*", insistente su un lotto di mq 6.170, anch'esso lungo la Via Parigi;
3. ex "*I.P.O. S.r.l. - Lotto 1*", insistente su un lotto di mq 6.500, e, più recentemente, pure il "*Lotto 2*", insistente su un lotto di mq 5.000, anch'essi lungo la Via Parigi.

L'obiettivo è la riconversione dei fabbricati in unità di piccole dimensioni, attinenti alle richieste di locazione che si attestano - mediamente - su 300/500 mq coperti.

Infatti, a differenza degli anni passati in cui il mercato delle locazioni era esclusivamente rivolto agli immobili consortili ubicati nel Corpo Centrale nelle immediate vicinanze del piazzale portuale, per lo stoccaggio di merci alla rinfusa in arrivo/transito nel Porto Industriale - esigenza peraltro ancora attuale (con trend di domanda in aumento e con turn over elevato) - negli ultimi anni registriamo un incremento della domanda da parte di aziende operanti in settori merceologici differenti (manifatturiero, logistica, ecc), che focalizzano l'attenzione su offerte localizzative nel Corpo Nord, quindi chiaramente slegate dalle logiche di traffico portuale.

Così, per il primo dei tre immobili acquisiti dal Consorzio sopra indicati, l'Ufficio Tecnico ha già concluso la progettazione per la suddivisione in almeno 5 unità immobiliari e si presume, ottimisticamente, di poter avviare i lavori entro l'anno.

Per il secondo, il fabbricato ivi insistente è stato già concesso in locazione alla Società “*P&C Consorzio a r.l.*” che ha avviato la propria attività di “*centro di cottura alimenti*” e per la quale ha presentato istanza di finanziamento sul PFSL per nuovi interventi di potenziamento della produzione. La rimanente porzione - libera da fabbricati - è stata, invece, ceduta alla Società “*F.lli IBBA S.r.l.*”, insediata a confine, al fine di consentire interventi di ampliamento sul proprio Stabilimento.

Infine, per il terzo immobile, sono in corso di elaborazione da parte dell’Ufficio Tecnico alcuni studi di fattibilità per analoghi interventi di riconversione.

Come evidenziato nel rendiconto della scorsa annualità, il Gruppo Celino ha nel corso dell’anno perfezionato gli investimenti avviati nel 2013: il primo relativo ad un ampliamento dello Stabilimento già operante nel settore delle farine ed il secondo per la realizzazione del nuovo stabilimento, facente capo alla Società *Fette di Sole S.r.l.*, per la produzione di fette biscottate su un’area di circa 3 ettari nel Corpo Centrale.

Su quest’ultimo intervento la Società ha già avviato i preliminari contatti con l’Ufficio Tecnico dell’Ente per la formalizzazione della assegnazione dell’area adiacente, con l’intento di raddoppiare la struttura e, quindi, la capacità produttiva dello Stabilimento.

Un altro importante investimento che va a rafforzare la vocazione agroalimentare dell’Area Industriale e a creare importanti sinergie con il sistema produttivo di Arborea, è stata l’aggiudicazione alla Società *Cooperativa Produttori Arborea* dell’immobile “*ex BOFOR*”, insistente su un’area di circa 28.000 mq con fronte banchinato sul Canale Navigabile del Porto Industriale, assegnato con la innovativa formula contrattuale del “*rent to buy*”, risultata molto interessante per le imprese. Sull’immobile la Società aggiudicataria ha già avviato gli interventi di ristrutturazione funzionali alla propria attività di stoccaggio e lavorazione di prodotti cerealicoli.

Sicuramente rilevante, inoltre, è l’investimento avviato da parte della Società “*F.lli IBBA S.r.l.*” nel settore commerciale, mediante l’acquisizione di un’area di oltre 10.000 mq ricadente in Zona per Servizi Generali, nel Comparto Nord, per la realizzazione di una struttura da destinare ad attività commerciale alimentare e non.

Le aree nel Corpo Nord che si affacciano sulla Via Cagliari sono state, infatti, particolarmente valorizzate a seguito di una strategia di pianificazione territoriale concordata con i Comuni di riferimento ed avviata dal Consorzio con la Variante n. 7 al P.R.T.C.; tale strategia viene attuata con la redazione di Piani di Utilizzo finalizzati alla sistemazione delle aree ed all’insediamento di attività commerciali e di servizi di rilevanti dimensioni (Eurospin, La Virgola).

La visione di valorizzare tale comparto, per decenni inutilizzato, dedicandolo ad attività non prettamente produttive in ragione della posizione rispetto all’agglomerato ed all’ingresso al tessuto urbano è, pertanto, risultata lungimirante e vincente.

In adiacenza all’intervento previsto dalla Società “*F.lli IBBA S.r.l.*” è ancora in itinere quello per la localizzazione della nuova sede della CCIAA, su incarico della quale il Consorzio ha seguito e concluso la progettazione. Resta da sciogliere il nodo sulla effettiva concretizzazione dell’intervento, strettamente connesso alle politiche ed alle scelte camerali.

Le problematiche economiche oramai note ed il rallentamento dei segni di ripresa, hanno comunque indotto l’Amministrazione Consortile a confermare

alcuni interventi concreti di sostegno alle imprese che erano già stati avviati negli scorsi anni ed, in particolare:

- sospensione dell'adeguamento ISTAT ai canoni di locazione degli immobili utilizzati per attività produttive;
- riduzione del 20% della quota annuale per servizi consortili alle aziende che provvedono autonomamente alla manutenzione della fascia consortile prospiciente i propri insediamenti;
- interventi di riscossione crediti flessibili, con possibilità di concordare piani di rientro personalizzati, compatibili con le possibilità dell'azienda.

.....oooOooo.....

Una panoramica generale sulle aziende presenti consente di stimare i seguenti dati: sono presenti 149 aziende in esercizio, a cui corrispondono circa 1.780 occupati tra diretti, indiretti e stagionali nonché l'indotto rappresentato dalle esternalizzazioni (trasporti, servizi, assistenza, ecc), dato questo non disponibile.

Si confermano, quindi, le ulteriori attività della Pubblica Amministrazione (*C.R.F.P. Giulio Pastore; Istituto Tecnico Industriale "OTHOCA"; Amministrazione Provinciale; Ministero dei Trasporti - Ufficio Provinciale Motorizzazione Civile; Comando Provinciale Vigili del Fuoco; Dogana; Capitaneria di Porto di Oristano; Guardia di Finanza - squadriglia navale e uffici; Corpo Forestale - squadriglia navale; Polizia di Stato - squadriglia navale*), con circa 480 occupati.

I dati relativi al numero di aziende in esercizio subisce fluttuazioni abbastanza frequenti in ragione delle locazioni (sia relative ad immobili consortili che da privati).

Relativamente alla condizione delle aziende insediate, possiamo confermare che 10 delle imprese intervistate nel corso della rilevazione telefonica effettuata dagli Uffici del Consorzio, hanno spontaneamente segnalato il ricorso allo strumento della Cassa Integrazione o della mobilità, un dato comunque preoccupante se inserito nel contesto dell'area industriale che ha, sino ad ora, risentito della crisi economica in misura minore rispetto ad altre realtà territoriali dell'Isola in cui la contrazione o l'interruzione della produzione da parte di grandi imprese si è portata dietro un indotto che non ha altri sbocchi.

Si riportano, a seguire, i dati aggregati relativi alle imprese insediate.

**Tab. 1 - Ripartizione per comparto e fase operativa**

	In esercizio	Inattivi	Liberi	Riserva
<b>CENTRALE</b>	44	7	6	6
<b>NORD</b>	103	14	14	3
<b>SUD</b>	2	1	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>149</b>	<b>22</b>	<b>20</b>	<b>9</b>

Tra le aziende indicate come "libere" sono stati riportati insediamenti pronti per la reimmissione nel mercato o la riconversione, piuttosto che insediamenti recentemente acquisiti da nuove imprese ma non ancora operativi.

Tra queste, relativamente al Corpo Centrale, sono ricompresi alcuni degli insediamenti ancora non utilizzati, riacquisiti negli scorsi anni dal Consorzio esercitando la facoltà di riacquisto concessa con l'Art. 63 della Legge n. 448/1998 (*Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo*) e dall'Art. 2, comma 1, lettera "f" della Legge Regionale 10/2008, per il recupero di attività mai avviate e risultate beneficiarie di strumenti di incentivazione economica nazionali e regionali.

Rispetto alle aziende effettivamente inattive, o con procedure fallimentari in corso, si evidenzia comunque il segnale incoraggiante rappresentato in alcuni casi dall'interesse all'acquisto delle stesse da parte di nuove iniziative, segnale ovviamente maggiormente percepito per insediamenti di dimensioni ridotte, mentre per gli insediamenti di grosse dimensioni da tempo inutilizzati (quali, ad esempio EUROPA INVEST) permangono difficoltà determinate soprattutto dalla prudenza verso investimenti impegnativi nella attuale fase di stagnazione economica.

Soffermandoci sui settori di attività maggiormente rappresentativi, con riferimento alle sole attività *"in esercizio"*, i dati elaborati dagli Uffici evidenziano la seguente ripartizione:

**Tab. 2 - Ripartizione Imprese per comparto e settori principali**

	Deposito e Logistica	Impiantistica, manutenzioni	Manifatturiero	Servizi	Alimentare
<b>CENTRALE</b>	26	0	6	3	6
<b>NORD</b>	26	36	25	7	2
<b>SUD</b>	1	1	0	0	0
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>37</b>	<b>31</b>	<b>10</b>	<b>8</b>

Come già riportato, si ricorda la presenza degli insediamenti classificati *"Pubblica Amministrazione"*, non riportati nella precedente Tabella.

Restano confermate le istanze di assegnazione di aree di piccole dimensioni nell'Agglomerato: l'87% circa (21) è relativo a lotti di superficie massima di 2.500 mq, presentate da attività assolutamente endogene interessate alla localizzazione nel Corpo Nord dell'Agglomerato, spesso mosse da esigenze di delocalizzazione dal centro urbano.

.....oooOooo.....

Con Deliberazione del 14.05.2013 la Giunta Regionale ha approvato in via definitiva le Direttive per l'attuazione dei *"Progetti di Filiera e Sviluppo Locale"* - PFSL - nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati, prevedendo uno specifico Intervento per l'Area di Crisi di Oristano.

Le Manifestazioni di Interesse presentate sono state complessivamente 1.038, quelle ammesse 1.004 di cui 957 sul Bando Territoriale e 47 sul Bando Regionale. Nell'elenco delle iniziative ammesse sono risultati poco più di 100 i progetti presentati sul bando territoriale da imprese del capoluogo e 203 le manifestazioni di interesse in graduatoria presentate da imprenditori della provincia di Oristano.

Tra le iniziative ammesse alla fase successiva del bando, 12 si riferiscono a iniziative localizzate o che intendono localizzarsi nell'Agglomerato Industriale di Oristano:

- 8 progetti del settore manifatturiero, per un totale di contributi ri-

chiesti pari a 1.346.597,98 euro;

- 2 progetti del settore agroalimentare per un totale di 462.500 euro;
- 2 iniziative nel settore turismo (non prioritarie) che hanno richiesto un contributo complessivo pari a 416.091,39 euro.

Quattro delle dodici imprese in graduatoria hanno richiesto il contributo per avviare una nuova attività (3 nell'Agglomerato Nord e una nel Corpo Centrale), mentre 8 aziende (di cui tre già operative nel Corpo Nord e 5 in quello Centrale), lo hanno chiesto per potenziare l'attività già esistente.

Il fabbisogno di risorse stimato per l'Area di Crisi di Oristano ammontava a 23 milioni di euro, ma data la consistenza delle richieste di contributo presentate dagli imprenditori dell'Oristanese ne sono stati assegnati oltre 5 milioni e mezzo in più, mediante la rimodulazione degli stanziamenti previsti per le diverse Aree di Crisi.

Per le imprese che hanno richiesto contributo per l'avvio di nuove attività nell'Area Industriale, il Consorzio ha già provveduto ad assegnare in via temporanea gli immobili sui quali si ipotizza lo sviluppo dell'investimento.

Nell'ambito del PSL è altresì previsto uno stanziamento di risorse per infrastrutture funzionali alle attività produttive, per circa 3,5 Milioni di Euro: cifra piuttosto esigua se rapportata a tutti i territori che fanno riferimento all'Area di Crisi di Oristano.

Data la scarsità di risorse per l'infrastrutturazione, sono state individuate, nell'ambito del programma LL.PP. dell'Ente, alcuni interventi considerati prioritari strettamente funzionali alle attività produttive, presentati quindi alla Regione per possibile finanziamento:

1. completamento della rete in fibra ottica dell'Agglomerato Industriale;
2. realizzazione di una rete di distribuzione del gas metano per le imprese insediate nell'Agglomerato Industriale.
3. nuova adduzione idropotabile a servizio degli insediamenti ubicati nelle aree dell'Agglomerato Industriale di Oristano;
4. realizzazione di un complesso di edifici per insediamenti produttivi nel Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale di Oristano: realizzazione di opere infrastrutturali generali;

Il completamento della fibra ottica è un progetto a forte valenza strategica per il Consorzio Industriale di Oristano, che prevede la realizzazione di una capillare rete in fibra ottica di nuova generazione (NGA) nelle aree dell'Agglomerato Industriale tale da migliorare notevolmente l'operatività delle imprese insediate, creando nuove opportunità di business per quelle insediate e, soprattutto, funzionando da elemento di attrazione per quelle dei settori ICT o per le quali è imprescindibile la disponibilità di servizi efficienti di connessione dati. Su questa partita fortunatamente non sarà necessario attendere i fondi dell'Area di Crisi, in quanto il progetto, approvato dagli Assessorati Regionali dell'Industria e degli Affari Generali nelle scorse settimane, è stato già finanziato dalla Regione e dal Ministero dello Sviluppo Economico e verrà realizzato a cura della Società "Infratel Italia S.p.A." - società in-house del MISE e soggetto attuatore dei Piani Banda Larga e Ultra Larga del Governo - con la collaborazione tecnica del Consorzio Industriale di Oristano. I lavori verranno avviati nei prossimi mesi e conclusi presumibilmente entro l'anno. Secondo le previsio-

ni del progetto, la rete NGA raggiungerà in maniera capillare circa 120 imprese localizzate nell'area industriale di Oristano, con configurazione FTTH - Fiber To The Home, cioè con diramazioni direttamente a bordo lotto, con la posa di circa 6,5 km di cavo. Non appena ultimati i lavori sarà necessario tenere alta l'attenzione affinché la Regione attivi nel più breve tempo possibile le procedure di affidamento della gestione della rete, al fine di rendere effettivamente disponibile il servizio di connettività.

Il secondo intervento infrastrutturale assume una particolare rilevanza strategica in conseguenza dell'abbandono da parte della Regione Sardegna del Progetto GALSI (Società nata nel 2003 per lo studio del gasdotto che avrebbe dovuto collegare l'Algeria alla Sardegna ed alla Toscana lungo un percorso di quasi 900 km di cui circa 600 sottomarino).

Il nuovo scenario di investimenti in tema di gas metano ha immediatamente acceso l'interesse verso le aree maggiormente strategiche per la individuazione di centri intermedi di stoccaggio e distribuzione: il Porto di Oristano si è nuovamente confermato particolarmente attrattivo, come confermato dalle proposte di investimento presentate in tal senso.

Il Consorzio è fortemente impegnato nel settore energetico, alla ricerca di soluzioni che possano ridurre il divario dei costi di approvvigionamento rispetto ad altre regioni italiane e del bacino del Mediterraneo, con l'obiettivo di elevare il livello di competitività delle imprese insediate e di far crescere i vantaggi localizzativi per le imprese che intendono insediarsi. Per questa ragione è stata fortemente favorita la realizzazione di un deposito costiero di GNL, allo stato in fase di localizzazione nel Porto Industriale di Oristano, che consentirà all'intero territorio provinciale di disporre di una fonte energetica economicamente vantaggiosa e con basso impatto ambientale, considerata strategica per l'incremento delle attività portuali e produttive del territorio, come dimostrato dalla Cooperativa 3A di Arborea che si è già dotata degli impianti necessari per utilizzare il metano nel proprio ciclo produttivo.

L'ipotesi della rete di distribuzione del metano nell'area industriale sarebbe, quindi, un'opera complementare per sfruttare appieno le potenzialità offerte dal terminal di stoccaggio del GNL consentendo alle imprese insediate nell'agglomerato la conversione a metano e, di conseguenza, limitando notevolmente gli investimenti.

Il Progetto Preliminare prevede che la rete si estenda per circa 5.000 metri nel Corpo Centrale (Porto), 10.000 metri nell'Area Industriale del Corpo Nord; 7.000 metri relativi alla predisposizione dei futuri ampliamenti della Dorsale.

Il totale della rete sarà, quindi, di circa 22.000 metri con una distribuzione di 120 diramazioni per le utenze, che verranno predisposte contestualmente alla rete.

L'intervento, visto in un'ottica ad ampio raggio, rappresenterebbe certamente una nuova ed ulteriore opportunità di rilancio del Porto Industriale che nel corso del 2014 ha confermato la propria vocazione per il traffico delle merci alla rinfusa, con un leggero incremento rispetto all'annualità 2013 (+ 6%): **1.264.226 tonnellate** complessive tra merci imbarcate/sbarcate e **279** navi in transito.

I dati confortanti sulla crescita dei traffici del Porto, che si spera vengano confermati anche per l'anno in corso, forniscono l'occasione per una riflessione sullo stato e sulle prospettive dello scalo.

Questo rappresenta la principale infrastruttura dell'Agglomerato: ufficialmente classificato **Porto di rilevanza nazionale** con la Legge n. 166 del 01/08/2002 è in attività sin dal 1975 e la sua caratteristica più significativa risiede nella possibilità per le aziende di acquistare la *proprietà* delle aree prospicienti il porto stesso e realizzare, pertanto, terminali di attracco ad uso esclusivo.

Oggi lo scalo oristanese è gestito dalla Capitaneria di Porto, con oneri totalmente a carico dello Stato che non gravano sulle comunità locali, ma con tutti i limiti che questa formula si porta dietro in termini di strategie di sviluppo e promozione dei traffici.

Queste peraltro sono sicuramente portate avanti dal Consorzio sull'ambito della valorizzazione del rapporto sinergico tra Porto e aree retroportuali, mentre è difficile incidere sulla programmazione degli interventi manutentivi e di sviluppo infrastrutturale, gestiti in via esclusiva dagli uffici periferici del Ministero delle Infrastrutture con risorse allo stato molto limitate.

Una buona notizia su questo versante è data dal recente appalto della manutenzione straordinaria del segnalamento marittimo da parte del Provveditorato LL.PP., da anni non funzionante con la conseguenza della impossibilità dell'ingresso/uscita dal porto in orario notturno.

Alle ordinarie difficoltà di manutenzione delle strutture portuali corre anche la mancata inclusione, ad opera della Commissione Europea, dello scalo industriale di Oristano sia nella Rete Centrale dei porti che in quella Globale, che limita fortemente l'accesso ai finanziamenti della Ue, vitali in questo momento per il miglioramento dell'infrastrutturazione del Porto.

Le modalità di gestione dello scalo sembrano comunque destinate ad essere modificate nel prossimo futuro; infatti, per ovviare a tale situazione il Piano Regionale dei Trasporti aveva individuato come possibile soluzione l'ingresso del Porto di Oristano nella giurisdizione della Autorità Portuale di Cagliari, ipotesi che andrebbe a configurare una Autorità Portuale del Sud Sardegna in maniera analoga a quanto già verificatosi nel Nord Sardegna, ove l'Autorità Portuale gestisce gli scali di Porto Torres e Olbia. Le Leggi di riforma recentemente approvate dal Parlamento prevedono invece una drastica riduzione in campo nazionale delle Autorità Portuali, individuandone una sola per la Sardegna. Sarà quindi importante partecipare alla fase di definizione degli assetti della nuova Autorità Portuale regionale in maniera da ritagliare un ruolo specifico per il Porto di Oristano, evitando di restare schiacciati dalle altre realtà territoriali.

In questo quadro di scelte strategiche riferite al Porto che le istituzioni del territorio devono operare, si innestano due elementi specifici: il primo è la ripresa della conflittualità con la locale Capitaneria di Porto, che ha riaperto la procedura di delimitazione demaniale chiusa nel lontano 1993.

Preso atto della volontà dell'Autorità Marittima di voler procedere all'ampliamento delle aree in sua titolarità il Consorzio, ritenendo tale ipotesi illegittima, ha citato in giudizio le Istituzioni dello Stato preposte all'acquisizione e gestione dei beni demaniali proponendo al Giudice un regolamento di confini finalizzato ad individuare in via definitiva la linea di demarcazione tra la proprietà demaniale e quella dell'Ente.

La Capitaneria ha comunque insistito nel proprio intento proponendo con il Verbale di Delimitazione dell'8 aprile 2013 la modifica del confine demaniale

in maniera da includere in tale ambito tutte le aree ed i tre edifici di proprietà consor- tile compresi tra la attuale recinzione del Porto e la recinzione dell'Impresa Martini, oltre a tutte le aree e gli edifici posti all'interno della Darsena del Porto.

La vertenza è attualmente in corso.

Un secondo elemento rilevante riguarda l'evoluzione dell'ipotesi di i- stituzione della Zona Franca, che la Regione sta portando avanti anche sulla spinta di un forte movimento popolare e di opinione che si è recentemente formato.

Ricordiamo che il D.Lgs. 75/1998 aveva previsto l'istituzione di punti franchi doganali in alcuni Porti della Sardegna, tra cui Oristano, e nelle Aree Indu- striali collegate o collegabili funzionalmente, ma la Regione non ha finora definito la loro delimitazione, punto di partenza per il loro riconoscimento. La strategia della precedente Giunta Regionale era articolata su tre fronti: primariamente il riconosci- mento presso l'UE dell'intera isola di Sardegna come zona franca fiscale e doganale; quindi la negoziazione con lo Stato di un sistema di fiscalità di vantaggio sempre e- stesa a tutta l'isola e, in ogni caso, la attivazione dei punti franchi doganali previsti dal citato D.Lgs. 75/1998.

Su questo tema la Regione aveva chiesto una proposta di delimitazione alle Provincie, ai Comuni ed ai Consorzi Industriali interessati. A riguardo il Consor- zio, avendo da tempo le idee chiare e, con la consapevolezza che la istituzione di un punto franco doganale è certamente importante nelle politiche di attrazione d'impresa e di marketing territoriale, anche se limitato come vantaggi effettivi a imprese con particolari esigenze operative (soprattutto i movimenti estero su estero extra UE), ha elaborato una proposta specifica di delimitazione articolata su due fasi: una di più immediata attuazione riferita alla quasi totalità dell'area di colmata, per una superficie di circa 40 ettari, ed una seconda fase individuata su un'area anch'essa della superfi- cie di circa 40 ettari posta al termine del prolungamento del Canale Navigabile Sud.

La nuova Amministrazione Regionale ha manifestato un orientamento differente dalla precedente; non condividendo l'ipotesi di istituzione di una Zona Franca Integrale sembra più orientata a portare avanti l'istituzione dei Punti Franchi Doganali disciplinati dal D.Lgs.75/1998.

In ogni caso, la localizzazione della Zona Franca nell'Area di Colmata è stata oggetto di un'apposita variante al Piano Regolatore concordata con il Comune di Santa Giusta, che pone le basi per l'effettiva operatività di tale istituto qualora la Regione dovesse dare corso alla delimitazione prevista dal D.Lgs.75/1998.

Si resta quindi in attesa della maturazione delle strategie regionali con la certezza che la presenza di un punto franco doganale nel Porto di Oristano possa essere non tanto risolutivo ma sicuramente utile per lo sviluppo dei traffici portuali delle attività produttive. Infatti, sul versante delle politiche di attrazione d'impresa occorre una sana dose di realismo e partire dal presupposto della generale, scarsa ap- petibilità del territorio della Sardegna per le imprese esterne per la risaputa lontananza dell'isola dai mercati di approvvigionamento delle materie prime e di sbocco dei pro- dotti finiti; nella consapevolezza di tale condizione, le strategie definite dal Consorzio su questo versante sono volte a massimizzare i vantaggi localizzativi legati alla speci- ficità del territorio, ai suoi requisiti di facile accessibilità, alla sua posizione geografi- ca, baricentrica nell'isola ed alla sua buona dotazione infrastrutturale che tende a pre- cedere la domanda, in maniera da poter disporre di un ampio ventaglio di "soluzioni di insediamento" immediatamente proponibili, dal cosiddetto "green field" al capan- none pronto all'uso.

.....oooOooo.....

Strettamente funzionale all'attività di promozione dello sviluppo delle attività produttive è il "governo del territorio" inteso come pianificazione urbanistica dell'Area Industriale, attraverso la quale viene programmato l'utilizzo dei suoli per le imprese e per le opere di infrastrutturazione.

È un campo molto delicato e sicuramente una leva strategica perché, attraverso periodici adeguamenti, consente di guidare i processi di sviluppo o di assecondare fenomeni virtuosi di crescita endogena. A riguardo, dopo l'entrata in vigore della Legge Regionale 25 Luglio 2008, n° 10 di riordino delle funzioni in materia di aree industriali, c'è stata una fase in cui è stata messa in discussione la competenza dei Consorzi Industriali in materia di Pianificazione Urbanistica, in quanto l'art.3, comma 5, della citata L.R. 10/2008 precisa che spetta ai Consorzi proporre *"ai singoli comuni eventuali adeguamenti degli strumenti urbanistici al fine di coordinarli e renderli coerenti con le finalità del Consorzio"*.

Tuttavia, a seguito della norma di interpretazione autentica approvata con l'art. 22 della L.R. 21/2011 e di alcune pronunce della giurisprudenza amministrativa, la potestà dei Consorzi in materia di pianificazione urbanistica è stata pienamente riaffermata.

Nel periodo attuale il Consorzio ha fatto ricorso in diverse occasioni allo strumento della pianificazione territoriale per lo stimolo degli investimenti produttivi apportando diverse innovazioni.

Tra queste si ricordano la possibilità di elevare il rapporto di copertura oltre il limite di 1/3 e di realizzare anche strutture a destinazione d'uso commerciale.

Sul primo aspetto la scelta è stata quella di conservare come rapporto di copertura massimo standard quello di 1/3, che ha consentito di assicurare all'area buone caratteristiche di vivibilità e senza appesantimenti di carattere paesaggistico, consentendo però la elevazione fino ad 1/2 a fronte di esigenze di espansione aziendale, una volta completato lo stabilimento ed in assenza di aree limitrofe libere, in maniera da creare una sorta di "riserva" di edificabilità utilizzabile in caso di necessità.

Anche l'apertura alle attività commerciali è stata frutto di una ragionata scelta di politica insediativa, limitata ad insediamenti di almeno 3.000 mq di superficie destinati a strutture di vendita medio - grandi, in maniera da non snaturare la funzione principale dell'area industriale e da non creare squilibri con il tessuto urbano, dal quale si potrebbe verificare un travaso di aziende commerciali di piccola dimensione verso l'Agglomerato Industriale in funzione dei costi di insediamento più contenuti.

Questa attività di concertazione in materia urbanistica si è esplicata anche di recente con l'approvazione dell'ultima variante al P.R.T.C., pienamente concordata con il Comune di Santa Giusta, in sede di discussione delle osservazioni del Consorzio sul nuovo P.U.C.. A seguito di tale confronto si è proceduto quindi a normare la c.d. Area di Colmata a ridosso del Porto in funzione della destinazione d'uso a Zona Franca, così come già proposto alla Regione dal Consorzio, dalla Capitaneria di Porto, dalla Provincia e dai Comuni di Oristano e Santa Giusta, lasciando disponibile una fascia sul lato nord per attività turistiche legate alla nautica da diporto. Inoltre, sono state uniformate le destinazioni d'uso della c.d. "Zona Verde Attrezzata", prospiciente la S.P. 56 Oristano - Santa Giusta, con quelle della "Zona

Servizi”, sempre nel Corpo Nord. Il Consorzio ed il Comune hanno inoltre convenuto di approfondire in seguito l’ipotesi di destinare una porzione dell’Agglomerato, in particolare nella zona del Corpo Centrale individuata come II<sup>a</sup> fase di espansione, per un insediamento nel comparto turistico. È questa un’ipotesi, già realizzata in altre zone industriali, che merita di essere valutata soprattutto alla luce dei vincoli di natura paesaggistica e di Zona S.I.C. - Z.P.S. che insistono sull’area interessata, tali da rendere sicuramente difficoltoso un insediamento di natura industriale e che potrebbero, invece, far risultare compatibile un intervento a finalità turistiche, bene inserito nell’ambiente e nel paesaggio e altrettanto bene isolato rispetto agli altri insediamenti produttivi.

.....oooOooo.....

Per quanto riguarda gli Interventi Infrastrutturali si conferma il drastico calo dei trasferimenti da parte degli enti finanziatori, tanto che oggi si riescono a malapena a soddisfare le esigenze prioritarie. La programmazione degli Interventi Infrastrutturali dell’Ente fa riferimento al Programma Triennale delle Opere Pubbliche, nonché all’atto integrativo che contiene gli interventi a valere sui fondi della Deliberazione CIPE 20/2004 - Economie:

- Realizzazione di un complesso di edifici per insediamenti produttivi nel Corpo Nord: Opere Infrastrutturali Generali. Importo dell’intervento €1.776.986. **In Programma**
- Realizzazione di un complesso di edifici per insediamenti produttivi nel Corpo Nord: Edifici. Importo dell’intervento è di 6.683.108. **In Programma**
- Opere stradali, idriche e fognarie a servizio dei nuovi Insediamenti Industriali nell’Agglomerato Industriali Oristano. Ampliamento della dotazione infrastrutturale nel Corpo Nord, completamento delle Vie Parigi e Via Varsavia - I° Stralcio. Importo dell’intervento €1.370.000. **Appaltato e consegnato**
- Completamento del capping di copertura della discarica consortile in Loc. “Bau Craboni” in Comune di Oristano a servizio dell’Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano. Importo dell’intervento €3.200.000. **In Programma**
- Infrastrutturazione primaria Corpo Nord - Agglomerato Industriale di Oristano - Infrastrutture stradali e opere a rete - Realizzazione della Strada di collegamento fra la Via Amsterdam e la Via Praga; Ricostruzione del tappeto di usura della Via Parigi. Economie definitivamente accertate pari ad €736.177,85. **In Programma**
- Acquedotto potabile a servizio del Corpo Nord - Agglomerato Industriale di Oristano - interventi di completamento della Rete Idrico Potabile nell’Agglomerato Industriale. Economie definitivamente accertate pari ad €841.061,19. **In Programma**
- Completamento delle infrastrutture primarie del Corpo Nord dell’Agglomerato Industriale di Oristano. Realizzazione dell’impianto di illuminazione pubblica al servizio degli insediamenti produttivi (PMI) - estensione della Illuminazione Pubblica nella viabilità secondaria non compresa nel Progetto

Principale e sostituzione dei corpi illuminanti con Lampade a Led ad alto risparmio energetico. Economie definitivamente accertate pari ad €231.135,32. **In Programma**

- Completamento del Parco Ferroviario del Corpo Nord dell'Agglomerato Industriale di Oristano: sistemazione piazzale ferroviario - completamento della pavimentazione dei piazzali esterni. Economie definitivamente accertate pari ad €224.783,91. **In Programma**
- Opere di infrastrutturazione - Completamento dell'impianto per lo stoccaggio del carbone e di altro materiale alla rinfusa al servizio del Porto Industriale di Oristano, nel Corpo Centrale dell'Agglomerato - completamento dell'Impianto antincendio a spingarde e del sistema di trattamento degli scarichi fognari delle acque provenienti dai Piazzali di stoccaggio. Economie definitivamente accertate pari ad €183.702,84. **In Programma**
- Acquisizione e Urbanizzazione aree Corpo Centrale nell'Agglomerato Industriale di Oristano - Realizzazione di opere stradali e di strutture a servizio del Porto di Oristano - completamento delle pavimentazioni dei Piazzali e della recinzione. Economie definitivamente accertate pari ad € 150.824,68. **In Programma**
- Intervento di efficientamento energetico dell'impianto di illuminazione pubblica a servizio degli insediamenti produttivi. Importo complessivo di € 422.500, finanziato con il POR FESR 2007/2013, tra cui la Linea di attività 3.1.2.a - Sostegno all'adozione dei principi di risparmio ed efficienza energetica. **In corso di aggiudicazione**
- Interventi di *"Manutenzione Straordinaria delle pavimentazioni stradali e relativa segnaletica orizzontale e verticale e delle Infrastrutture a rete dell'Agglomerato Industriale di Oristano"*. Importo complessivo dell'intervento €585.000. **Concluso**
- Adeguamento della viabilità veicolare e pedonale per il miglioramento della sicurezza lungo la Via del Porto, nel tratto compreso fra la Via Bruxelles e la Via Bonn, mediante l'inserimento di due rotonde. Importo complessivo dell'intervento €585.000. **Appaltato**

Merita sicuramente un cenno anche la situazione relativa all'Impianto di Selezione e Trattamento R.S.U. a servizio dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano, in quanto il I° ed il II° lotto sono oramai completamente realizzati e funzionanti a regime. É questo un obiettivo raggiunto di cui poter essere sicuramente fieri in considerazione delle ben note difficoltà incontrate per la localizzazione dell'impianto, che hanno ritardato l'avvio di questo importante intervento infrastrutturale e richiesto la modifica dell'originaria scelta ubicazionale dello stesso da Oristano ad Arborea, passando per Solarussa. Considerato che in riferimento al I ed al II lotto i lavori sono da tempo conclusi, si ritiene opportuno concentrare l'attenzione sulla realizzazione del III° lotto per il quale si segnala quanto segue:

- Impianto di trattamento dei R.S.U. e valorizzazione della raccolta

differenziata a servizio dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano" - III° lotto funzionale - I° stralcio. L'intervento prevede la realizzazione della sezione di trattamento e recupero delle parti valorizzabili quali plastica, vetro, lattine, metalli, carta e cartone per essere poi avviate a specifico riciclo, con un finanziamento pari ad €5.500.000. **Collaudato.**

- Impianto di trattamento dei R.S.U. e valorizzazione della raccolta differenziata a servizio dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano" - III° lotto - II° stralcio - Completamento della discarica di servizio, che prevede la realizzazione degli ulteriori due moduli della discarica di servizio dell'Impianto di Trattamento degli R.S.U. in Loc. Masangionis. La Discarica di Servizio sarà suddivisa in tre moduli e sarà destinata esclusivamente al Conferimento dei materiali residui dai processi di Selezione e di Trattamento operati nell'Impianto. Il primo modulo è stato realizzato nell'ambito del Primo Lotto dell'Impianto di Trattamento degli R.S.U. in quanto ad esso indispensabile per avviare l'esercizio. L'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata nel 2008 dalla Provincia di Oristano prevede la realizzazione di ulteriori due moduli che risultano, quindi, previsti nel presente Intervento. L'importo dei lavori ammonta ad €3.000.000. **Concluso**
- Impianto di trattamento dei R.S.U. e valorizzazione della raccolta differenziata a servizio dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Oristano" - III° lotto - III° stralcio. Realizzazione di strutture di stoccaggio e raffinazione compost. Importo dell'intervento pari ad €1.711.000. **In programma**

Nel campo dei servizi ambientali prestati dall'Ente assume una particolare rilevanza la gestione dell'Impianto di Trattamento R.S.U. a servizio dell'Ambito Territoriale Provinciale, in servizio dal mese di gennaio del 2012 con le linee di trattamento del rifiuto secco non riciclabile e della frazione organica con la produzione di compost di qualità. È una gestione, attualmente operata in regime di concessione, che va avanti in maniera pienamente soddisfacente e con ottimi risultati anche in termini di prestazioni ambientali. Infatti, anche a seguito dell'implementazione di alcuni accorgimenti gestionali sono stati praticamente superati i disagi che inizialmente erano stati segnalati dai residenti nelle vicinanze dell'impianto, e oggi si può pacificamente affermare che questo non crea disturbi apprezzabili alle popolazioni dell'area circostante.

Nei giorni scorsi è stato presentato alle istituzioni ed agli operatori il terzo lotto dell'Impianto di Trattamento R.S.U., recentemente collaudato, riguardante la linea di selezione e valorizzazione delle raccolte differenziate operate dai Comuni (carta, cartone, vetro, plastica, lattine) che a breve dovrà avviare l'operatività andando a completare la configurazione dell'Impianto prevista dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti per la Provincia di Oristano.

Altra gestione nel settore ambientale operata dal Consorzio è quella dell'**Impianto di Depurazione**, che attualmente tratta i reflui dell'Area Industriale e dei Comuni di Oristano, Cabras, Santa Giusta e Palmas Arborea.

La gestione di tale servizio è ancora caratterizzata da forti difficoltà di ordine tecnico e finanziario: *tecnico*, in quanto a fronte delle nuove adduzioni ed a

quelle in programma i lavori di *revamping* sull’Impianto di Depurazione, per i quali la Regione ha incaricato la Società Abbanoa sin dal 2006 non sono ancora collaudati. Nel frattempo, nel corso del 2014 è stato comunque possibile raggiungere livelli di efficienza adeguati del ciclo di depurazione che hanno consentito la ripresa dei trattamenti di rifiuti liquidi esterni. A breve, inoltre, dovrebbe essere attivato il convogliamento all’Impianto di diversi altri Comuni della zona a nord di Oristano (Riola, Nurachi, Baratili San Pietro, Zeddiani, Simaxis, Solarussa, Siamaggiore, Ollastra, Zerfaliu), andando così a completare il c.d. “schema 170”.

Se dal punto di vista tecnico la gestione del Depuratore sta diventando soddisfacente, altrettanto non può dirsi dei rapporti economico finanziari con Abbanoa S.p.A., Gestore del Servizio Idrico Integrato. Infatti i pagamenti al Consorzio del servizio di depurazione dei reflui provenienti dai Comuni collegati all’Impianto stanno subendo notevoli ritardi al punto tale che si vantano ingenti crediti nei confronti del Gestore Unico che è stato possibile finora incassare solo mediante procedura di riscossione coattiva e, fatto sconcertante, non si intravede ancora da parte di Abbanoa un cambio di atteggiamento che possa portare ad una normalizzazione dei rapporti commerciali.

Come tematica che interessa trasversalmente i settori dei Servizi, della Infrastrutturazione dell’Area e degli Insediamenti, è sicuramente da rimarcare la conclusione della vertenza con la Camera di Commercio di Oristano. Si ricorda che la Camera era proprietaria sin dai primi anni ’90 di un’area nel Corpo Nord dell’Agglomerato della superficie di circa 15.000 mq destinata alla realizzazione della propria sede, i cui lavori non sono mai stati avviati. A seguito dell’avvio della procedura di retrocessione del lotto da parte del Consorzio per la mancata realizzazione dell’opera, è stata definita tra le parti una transazione che ha lasciato alla Camera un’area di circa 6.000 mq sufficiente per la realizzazione della nuova sede, ed al Consorzio, oltre all’obbligo della redazione del progetto e della direzione dei lavori, la restante area retrocessa dalla Camera che, unita ad altre aree già di proprietà dell’Ente, ha formato un lotto di circa 11.000 mq. Questa transazione ha consentito al Consorzio di assegnare in tempi l’area recuperata per un importante investimento nel settore commerciale, mentre con la Camera è stato sottoscritto un accordo per delegare all’Ente tutte le competenze e le risorse per la realizzazione “chiavi in mano” della nuova sede camerale, che il Consorzio dovrà attuare mediante contratto d’appalto.

Il Consorzio ha già ultimato la progettazione della nuova sede camerale ed ottenuto la concessione edilizia, ed è in attesa delle decisioni della Camera per il concreto appalto dei lavori. Tuttavia, le recenti riforme del governo nazionale che hanno coinvolto anche il sistema delle Camere di Commercio stanno comportando una sospensione delle attività che si auspica venga definita in tempi brevi.

In ogni caso, è importante rimarcare che la lungimiranza e la collaborazione tra Enti sono in grado di produrre risultati importanti in tempi rapidissimi, andando a sbloccare una situazione incancrenita da trent’anni e consentendo di attivare rilevanti investimenti pubblici e privati in un ciclo economico particolarmente difficile.

.....oooOooo.....

In una disamina sulle attività del Consorzio è certamente utile esaminare anche il quadro di riferimento normativo ed istituzionale e la sua prevedibile evoluzione.

Il fronte istituzionale continua a presentare numerose incognite, rappresentate dall'avvio di diversi processi di riforma ad opera del Consiglio Regionale, tra i quali il più rilevante appare quello delle Provincie.

Infatti, si ricorda che a seguito dei referendum abrogativo (per le nuove provincie) e consultivo (per le provincie storiche), il Consiglio Regionale ha avviato un percorso riformatore che, per ora, è limitato al commissariamento delle nuove provincie, mentre non è stato ancora discusso dal legislatore regionale il testo normativo per il superamento delle provincie, che avrà sicuramente dei riflessi anche sulla governance dei Consorzi tenuto conto dei meccanismi di rappresentanza oggi esistenti.

Allo stato, la Amministrazione regionale attualmente insedia ha fatto conoscere i propri orientamenti in materia di riforma dei Consorzi Industriali nel Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019 illustrato sopra.

Tuttavia, nelle more del varo della riforma organica, che non è ancora in discussione in Consiglio Regionale, è sicuramente indispensabile risolvere nell'immediato almeno la problematica enunciata nel citato Piano Regionale di Sviluppo e, cioè “..... ridisegnare l'assetto istituzionale dei consorzi industriali,tenendo conto delle recenti disposizioni statali in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi pubblici,.....”. Infatti, con l'entrata in vigore delle disposizioni della c.d. “legge Severino” sulla inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi pubblici risultano difficilmente applicabili le disposizioni della L.R. 10/2008 sulla partecipazione dei Sindaci e del Presidente della Provincia negli Organi del Consorzio, andando a creare notevoli difficoltà interpretative, emasse gestionale e conflittualità.

.....oooOooo.....

Entrando, ora, nell'analisi dei dati significativi del **Bilancio di Esercizio chiuso al 31.12.2014**, rimandando comunque al “*Documento Contabile*” per una lettura ed una analisi più dettagliata ed approfondita, si registra, un risultato economico positivo, in linea con i risultati degli ultimi quindici esercizi, fatta eccezione per due esercizi in cui erano stati registrati dei risultati economici negativi le cui motivazioni erano, però, riconducibili ad eventi inerenti la gestione *extra ordinaria*. Il risultato netto d'esercizio del bilancio chiuso al 31.12.2014 è pari a **€53.300,12**.

Si evidenzia un risultato economico intermedio migliore rispetto all'esercizio precedente; infatti la differenza tra il valore ed i costi della produzione, seppur ancora negativa, risulta pari a - €10.587 contro - €181.806 dell'anno 2013. Il valore ancora negativo del risultato operativo caratteristico, che riveste particolare importanza in relazione alla copertura dei costi gestionali operativi da parte dei ricavi ordinari, è determinato dal fatto che a fronte dei costi fissi e di struttura si contrappongono solo in parte ricavi derivanti dalla gestione caratteristica, ma è evidente come negli ultimi esercizi tale risultato intermedio sia sensibilmente migliorato.

Anche nel 2014 i “*ricavi*” caratteristici, cioè quelli derivanti dalla vendita dei terreni consortili, dalle prestazioni dei “*Servizi*” e dalle quote dei contributi di competenza dell’“*Esercizio*”, sono risultati leggermente inferiori rispetto ai “*costi fissi*” della Struttura Consortile; tuttavia il complesso delle attività poste in essere dall'Ente è tale da determinare l'equilibrio economico della gestione nel suo complesso. A tal riguardo si segnala che nel corso del 2014 si è nuovamente registrata una contrazione delle vendite di terreni consortili da adibire a nuove iniziative imprenditoriali e questa alternanza di esercizi in cui sembra esserci una piccola ripresa ad altri esercizi in cui si riscontra una netta riduzione delle attività di investimento in area in-

industriale rispecchia abbastanza fedelmente la situazione di crisi economico-finanziaria globale, in riferimento alla quale vi sono segnali di ripresa solo saltuari.

Nel valutare il risultato economico finale si deve tener conto della minore incidenza registrata nel 2014 del “risultato” della “**Gestione Finanziaria**” che, pur avendo riequilibrato il “risultato caratteristico” portando un “risultato finale” dell’Esercizio positivo, non ha comunque avuto la stessa rilevanza degli esercizi precedenti. Il peggioramento di questo dato è da imputare alla rilevante riduzione dei tassi applicati alle giacenze di conto corrente. Si segnala che la “**Gestione Finanziaria**” ha generato nell’anno di riferimento (2014) un avanzo economico positivo e pari a **€137.613**.

Relativamente alla struttura finanziaria, si evidenzia un assoluto equilibrio tra gli impieghi e le relative fonti di Finanziamento.

L’autofinanziamento generato dalla gestione reddituale del Consorzio negli ultimi esercizi e un continuo monitoraggio delle situazioni creditorie e debitorie consentono di avere un risultato di struttura di assoluto equilibrio.

Indicativa per il conseguimento di buoni indici di struttura finanziaria è stata la politica perseguita nella “**Gestione Amministrativa**”, attraverso il contenimento delle spese correnti, la razionalizzazione delle uscite, la riscossione dei crediti, che dovrà essere ulteriormente intensificata a causa di sempre maggiori imprese in situazioni di difficoltà finanziarie, la riduzione delle esposizioni debitorie, unitamente alla valorizzazione delle professionalità esistenti all'interno della Struttura.

La situazione finanziaria si è quindi mantenuta su parametri stabilizzati e su valori coerenti con la natura dell'Ente che, nel corso dell'anno, ha svolto una attività attenta e costante di monitoraggio e di analisi al fine di valutare la congruità tra gli assetti dei valori di “*entrata*” e quelli di “*uscita*”, ed, in particolare, come la variazione di “*Capitale Circolante Netto*” si sia attestata, anche nell’Esercizio 2014, su valori positivi e pari a **€895.168**.

.....000000.....

In ordine ai principali “**Costi Gestionali**” si indicano quelli:

• del “ <b>Personale</b> ” .....	€ 1.670.172
• dei “ <b>Servizi</b> ” .....	€ 1.491.717
• degli “ <b>Oneri diversi di Gestione</b> ” .....	€ 158.528
• per “ <b>Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</b> ”	€ 530.357
• degli “ <b>Interessi ed Oneri Finanziari</b> ” .	€ 20.572

Tali “**Costi**” vengono evidenziati in considerazione della natura giuridica dell'Ente che induce a valutare con maggiore attenzione i “**Costi**” aventi una contropartita di carattere “*monetario*”.

I “**Costi**” di carattere non monetario sono costituiti dagli “*ammortamenti*” che risultano incrementati rispetto all’Esercizio precedente ed ammontano a € 4.035.150 a seguito dell’ammortamento pieno delle opere entrate in funzione nel 2013.

A fronte dei maggiori ammortamenti sopra citati, nel presente *Esercizio* sono incrementati anche i “*Contributi di competenza*”, oltre ai “*Ricavi delle vendite e delle prestazioni*” ed agli “*Altri ricavi e proventi*”.

Il dato finale dell’**Esercizio** presenta, infine, una *Utile*, prima delle imposte, di **€91.971**, inferiore rispetto al dato registrato nell’esercizio precedente, che, dopo il calcolo delle imposte correnti ed anticipate, pari rispettivamente a **€39.906** (IRAP ed IRES) ed a - **€1.235** determina una “*Utile Netto dell’Esercizio 2014*” pari a **€53.300,12**.

Il “*Patrimonio Netto*” dell’Ente al 31.12.2014, compreso l’ “*Utile di Esercizio*”, si attesta a **16,763 milioni di Euro**.

Nel concludere si propone di approvare il Bilancio e di destinare l’“*Utile di Esercizio*”, pari a **€53.300,12** alla “*Riserva Facoltativa*” inclusa nella voce “*Altre Riserve*”.

.....oooOooo.....

Al termine della presente Relazione va sicuramente rimarcato il ruolo e la rilevanza che l’Ente mantiene nel contesto istituzionale ed economico provinciale, dove riesce ad operare efficacemente in condizioni di soddisfacente equilibrio economico finanziario. È questo sicuramente un motivo di grande soddisfazione che deve stimolare l’impegno affinché la gestione delle attività consortili possa continuare, con rinnovato impulso, a costituire dei vantaggi operativi e localizzativi per le imprese dell’area mediante lo sviluppo e la qualificazione della dotazione infrastrutturale dell’Agglomerato, la corretta ed efficiente gestione dei *Servizi*, per contribuire alla nascita di nuove imprese ed al rafforzamento di quelle esistenti.

Tutti questi obiettivi dipendono solo in parte dal Consorzio, dai suoi programmi e dalle capacità di svilupparli, ma richiedono pure il concorso, la cooperazione, la condivisione degli altri Enti ed istituzioni del territorio, primariamente gli Enti partecipanti, ai quali è doveroso esprimere un sentito ringraziamento per il loro contributo. Altrettanto doveroso è, inoltre, il ringraziamento nei confronti del *Collegio dei Revisori dei Conti* per la dedizione e professionalità con cui ha svolto il delicato e complesso mandato istituzionale, della Direzione e del Personale del Consorzio per l’impegno, dedizione e competenza profusi nell’espletamento delle specifiche mansioni e nel supporto al Consiglio di Amministrazione, certo di poter sempre contare sulla loro lealtà e collaborazione.

IL PRESIDENTE  
(*Claudio Atzori*)